

INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2012
(Basilea 2 – Terzo Pilastro)

INDICE

PREMESSA	6
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	7
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	7
RISCHIO DI CREDITO	13
RISCHIO DI CONTROPARTE	16
RISCHIO DI MERCATO	17
RISCHIO OPERATIVO	21
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	22
RISCHIO RESIDUO	23
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	23
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO	25
RISCHIO DI LIQUIDITA'	25
RISCHIO STRATEGICO	29
RISCHIO DI NON CONFORMITA'	29
RISCHIO DI REPUTAZIONE	32
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	34
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	34
DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA	34
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	35
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	35
INFORMAZIONI SINTETICHE SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE CONTRATTUALI DI CIASCUN ELEMENTO PATRIMONIALE E DEI RELATIVI COMPONENTI	35
INFORMATIVA QUANTITATIVA	38
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	39

INFORMATIVA QUALITATIVA.....	39
METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE	39
INFORMATIVA QUANTITATIVA	43
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	45
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	45
DEFINIZIONE DI CREDITI "SCADUTI" E "DETERIORATI" UTILIZZATE AI FINI CONTABILI	45
METODOLOGIE ADOTTATE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE	47
INFORMATIVA QUANTITATIVA	49
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	59
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	59
AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO E DELLE AGENZIE PER IL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESCELTE, NONCHÉ LE RAGIONI DI EVENTUALI MODIFICHE	59
INFORMATIVA QUANTITATIVA	61
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	63
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	63
POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E "FUORI BILANCIO"	63
POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	63
PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA	65
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO	66
INFORMATIVA QUANTITATIVA	67
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	68
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	68
SISTEMI DI GESTIONE E MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE	68

INFORMATIVA QUANTITATIVA	70
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	72
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	72
OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DALLA BANCA	72
INFORMAZIONI GENERALI	72
OBIETTIVI DELLA BANCA RELATIVAMENTE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE E AUTOCARTOLARIZZAZIONE E RUOLI SVOLTI NEL PROCESSO	72
NATURA DEI RISCHI, TRA CUI IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI COPERTURA	75
METODI ADOTTATI PER IL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO	76
TIPOLOGIE DI SOCIETÀ VEICOLO CHE LA BANCA, IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE ESPOSIZIONI DI TERZI	77
ELENCO DEI SOGGETTI CHE LA BANCA ISTITUISCE E GESTISCE E CHE INVESTONO IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITÀ CHE LA BANCA HA ORIGINATO O IN SOCIETÀ VEICOLO DI CARTOLARIZZAZIONI DI CUI LA BANCA È PROMOTRICE	77
SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE	77
OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI TERZI	78
SPIEGAZIONE DEI CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI DI UNA QUALSIASI DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLE LETTERE DA F) A H) INTERCORSI NELL'ULTIMO PERIODO DI RIFERIMENTO	78
INFORMATIVA QUANTITATIVA	79
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	81
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	81
METODO ADOTTATO PER IL CALCOLO DEI REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	81
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	82
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	82
DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI	82
TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E DELLE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE	82
INFORMATIVA QUANTITATIVA	87

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	90
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	90
NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	90
MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE	90
FREQUENZA DI MISURAZIONE DI QUESTA TIPOLOGIA DI RISCHIO	91
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	92
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	93
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	93
PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE	93
MODALITÀ ATTRAVERSO LE QUALI È ASSICURATO IL COLLEGAMENTO TRA LA REMUNERAZIONE E I RISULTATI ..	99
RAGIONI SOTTOSTANTI LE SCELTE DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE VARIABILE E DI OGNI ALTRA PRESTAZIONE NON MONETARIA E I PRINCIPALI PARAMETRI UTILIZZATI.	103
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	103

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al Pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici ("Tavole") ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;

informazioni quantitative¹, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Banca Malatestiana Credito Cooperativo Società Cooperativa, come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica la presente Informativa al Pubblico sul sito internet www.bancamalatestiana.it.

¹ I valori rappresentati nelle tavole quantitative sono in migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio residuo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di non conformità;
12. rischio reputazionale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie: rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza, quali:

I livello:

- **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa** (parzialmente esternalizzati alla Federazione Regionale dell'Emilia Romagna), svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)** (esternalizzata alla Federazione Regionale dell'Emilia Romagna), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Relativamente alla struttura organizzativa dei controlli, in conseguenza dell'importante riorganizzazione aziendale compiutasi nell'esercizio 2012, è stata creata l'Area Controlli che incorpora, suddivise nei nuovi Uffici specifici, le funzioni svolte dal precedente Servizio Controllo Rischi e le attività di controllo di conformità (compliance) previste dalla normativa Mifid e da quella della Banca d'Italia. Precedentemente alla suddetta riorganizzazione la Funzione di conformità era incardinata presso il Servizio Organizzazione e Compliance, in staff al Direttore Generale, costituito di nr. 2 persone. Successivamente la nuova struttura organizzativa ha

stabilito che il compito di coordinare il Processo di conformità spettasse all'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, facente parte dell'Area Controlli. Dunque la Funzione di Conformità, intesa come unità aziendale, coincide con l'Ufficio, facente parte dell'Area Controlli e costituito da nr. 3 persone: un Responsabile dell'ufficio e nr.2 addetti (di cui uno part time). Il Responsabile della Funzione di conformità, nominato dal Consiglio di amministrazione, risponde del Processo di conformità e della conformità delle attività aziendali alle norme riconducibili al perimetro normativo di riferimento. Il Responsabile della Funzione di conformità coincide con il Responsabile dell'Area Controlli.

Nel settembre 2012 la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. Per approfondimenti circa il contenuto della proposta normativa di Banca d'Italia si rinvia al documento che la stessa aveva pubblicato in consultazione sul proprio sito internet e alle valutazioni e risposte fornite da ABI nel *Position Paper in risposta alla procedura di consultazione della Banca d'Italia "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa"*.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Con riferimento al governo interno della banca, particolare enfasi viene posta sui rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti, sia all'interno del *board*, sia dalle funzioni di controllo interno. Anche in ottemperanza a quanto richiesto, da ultimo, nella lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Relativamente alla struttura organizzativa e ai ruoli e funzioni delle unità organizzative, l'organigramma aziendale ha subito un'importante riorganizzazione durante l'esercizio 2012. La nuova struttura organizzativa è operativa dal 14 maggio 2012 e si compone di due Direzioni: una Direzione Generale, che fa capo al Direttore Generale e una Direzione Operativa e di Pianificazione, che fa capo al Vice Direttore. Alle Direzioni

fanno riferimento le Aree, che tuttavia operano in piena autonomia in base alle competenze e alle attività loro assegnate.

Nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel 2006 non si fa riferimento ad organi aziendali nominativamente individuati ma, piuttosto, a funzioni quali quelle di "supervisione strategica", di "gestione" e di "controllo". Si ritiene che, ai fini della gestione dei rischi, sia la "funzione di supervisione strategica" sia quella "di gestione" siano attualmente incardinate nel Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alla funzione "di gestione" si segnala un'attiva partecipazione anche della Direzione Generale in virtù dell'assegnazione alla stessa di deleghe esecutive. Con riguardo all'organo con "funzione di controllo", lo stesso va identificato con il Collegio Sindacale.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali nel processo di gestione e controllo dei rischi.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo, il Consiglio di Amministrazione, principalmente:

- formula la dichiarazione della propensione al rischio complessiva della Banca;
- definisce e identifica il livello di rischio accettato (c.d. "tolleranza al rischio" e "appetito per il rischio"), ossia il livello massimo di rischio che la Banca è a priori disposta ad assumere e i relativi limiti effettivi.
- individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi (generali e specifiche) nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con il livello di rischio accettato e con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;

- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione e Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Controllo dei Rischi, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La **Funzione di Controllo dei Rischi**, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di Controllo dei Rischi assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, proponendo l'individuazione dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative (Aree) in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua il monitoraggio e /o calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue, con il supporto del competente Ufficio della Federazione Regionale dell'Emilia Romagna, le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua, con il supporto del competente Ufficio della Federazione Regionale dell'Emilia Romagna, le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico elaborate in sede di Pianificazione strategica.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report trimestrali.

La Funzione, infine, supporta la il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento oltre alle funzioni di controllo anche delle unità operative in cui si generano i rischi, chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato di Direzione e Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale e dal Vice Direttore, dai Responsabili delle Aree aziendali.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse Unità organizzative (Aree) le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- **l'Area Funzioni Centrali e Sistemi di Pagamento** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:

- dei rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
- del rischio di liquidità, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **l'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, ...).

Con riferimento ai rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- le politiche creditizie;

- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali;

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.

- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Gestione Crediti Anomali, indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale anche del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture/incaricati all'istruttoria;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento del Processo Finanza (Sistema di Gestione del Portafoglio Istituzionale) e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, viene individuata la controparte con cui concludere l'operazione che oggetto di preliminare delibera del Consiglio di Amministrazione. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio Tesoreria e Alm, facente parte dell'Area Funzioni Centrali e Sistemi di Pagamento, richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento all'Ufficio Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Ufficio Tesoreria e Alm provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance elabora una reportistica trimestrale relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione** sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio”** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.

In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.

- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all’ 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per le posizioni verso cartolarizzazioni e ri-cartolarizzazioni presenti nel portafoglio di negoziazione, l’8°aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n° 263/06 ha allineato il trattamento prudenziale a quello previsto nel portafoglio bancario (cfr. successiva tabella 10). Coerentemente con il dettato comunitario, è stato previsto un regime transitorio che consente agli intermediari di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio specifico connesso a posizioni verso cartolarizzazioni come il maggiore tra: *i)* il requisito patrimoniale calcolato sul sottoinsieme delle posizioni ponderate lunghe nette; *ii)* il requisito patrimoniale calcolato sul sottoinsieme delle posizioni ponderate corte nette. Questo regime rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2013; successivamente il requisito sarà determinato considerando la somma in valore assoluto delle posizioni ponderate nette sia lunghe che corte.

Nello stesso aggiornamento regolamentare, è inoltre stato introdotto il portafoglio di negoziazione di correlazione (sotto portafoglio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza) che: *i)* include posizioni verso alcune categorie di cartolarizzazioni, in strumenti finanziari derivati *nth-to-default* e in strumenti utilizzati con lo scopo esplicito di ridurre i rischi connessi ad altre posizioni del portafoglio stesso; *ii)* prevede regole “ad hoc” per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di tali posizioni.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP):** il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l’intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP):** qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso², il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, controparte e viene adottata, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale utilizzata per le esposizioni del portafoglio bancario.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca osserva un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido) rapportato al patrimonio di vigilanza per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull’intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall’applicazione della disciplina inerente.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del **Rischio di posizione in merci**, viene utilizzato il **metodo standard semplificato**.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio e rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati

² Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Ufficio Tesoreria e Alm.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Tesoreria e Alm ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Ufficio Tesoreria e Alm, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi periodica di un insieme di indicatori di rilevanza.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2012 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

L'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, facente parte dell'Area Controlli, elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione “*single name*” e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la determinazione/valutazione del profilo “geo-settoriale” del rischio di concentrazione viene utilizzato il metodo suggerito dall'ABI per le Banche di classe 2 e 3. In base a tale metodologia, l'add-on di capitale interno per il rischio di concentrazione geo-settoriale viene determinato attraverso l'applicazione di un “coefficiente di ricarico” al requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e calcolato in ottica Primo Pilastro. Il “coefficiente di ricarico” da applicare viene individuato attraverso l'utilizzo di specifiche tabelle elaborate dall'ABI, distinte per area geografica di riferimento.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “early warning”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto e fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Banca pur non considerando un assorbimento a fronte del rischio residuo, propone una stima quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Tale indicazione quantitativa viene determinata sulla base di una metodologia di calcolo che consiste nel creare uno scenario alternativo nel quale si procede all'annullamento a monte del processo di valorizzazione delle garanzie, neutralizzandone gli effetti, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizione coperte (in bonis e in default) e confrontandolo con la situazione del rischio di credito effettivo (post CRM).

Sinteticamente, i passaggi logici di calcolo sono i seguenti:

1. viene simulato lo scenario "ante CRM", aggregando le singole posizioni che contribuiscono alla definizione del rischio di credito (valore dell'EAD) nel portafoglio originario e calcolando il Capitale Interno ante CRM;
2. lo scenario "ante CRM" viene confrontato con la situazione "post CRM";
3. aggregando i risultati così ottenuti del Capitale Interno per il totale ante CRM e post CRM, viene infine fatto il confronto che individua il risparmio di requisito patrimoniale del rischio di credito ottenuto grazie all'applicazione delle garanzie.

Tale confronto viene proposto non solo a livello complessivo, ma anche dettagliandolo sia per singolo portafoglio, sia per tipologia di garanzia.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente alle quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Banca pertanto non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni. Per quanto concerne le procedure per il

monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report periodici verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione

Nel corso dell'esercizio 2012 è stato rivisto il regolamento del processo di gestione delle cartolarizzazioni per renderlo conforme alle modifiche di natura regolamentare introdotte dal 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n° 263/06 in materia di requisiti organizzativi, relativamente agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile al superamento del quale sono attivate opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Tesoreria e Alm e nell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità della banca stessa nel documento Policy per la gestione della liquidità, sottoposto a revisione con cadenza almeno annuale. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 e del 2013 sulla base delle modificate esigenze interne (sistema di limiti e deleghe) e sulla base anche dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria e ALM conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il processo di gestione della liquidità è composto dalle seguenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, la struttura organizzativa, i limiti, le soglie di tolleranza, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di funding;
- Gestione della liquidità operativa: in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- Gestione della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi;
- Controlli e informativa all'Organo di supervisione strategica: tali attività sono finalizzate a presidiare il rispetto dei limiti deliberati dal Consiglio di amministrazione e a supportarne la continua consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità della Banca.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile e trimestrale della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene principalmente attraverso il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di

Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

Relativamente al presidio trimestrale, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso la costante verifica della maturity ladder alimentata trimestralmente dall'Federazione Regionale dell'Emilia Romagna con dati estratti dalla Matrice Puma. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca verifica sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi sono condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate e portate a conoscenza degli Organi di Governo, di Gestione e di Controllo nel rispetto dei tempi definiti all'interno delle disposizioni interne previste in materia di comunicazione e trasmissione dei flussi informativi.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi

sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, nell'ultimo esercizio, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di contenimento degli impieghi e di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi definiti, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a circa 360 mln di euro, di cui circa 145 mln di euro non impegnati, in significativa crescita rispetto ai circa 117 mln di euro di fine 2011.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a circa 100 mln di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli haircut applicati alle attività stanziate a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo downgrading dell'Italia da parte di DBRS3, rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Banca valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul funding connesse,

³ Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di *rating* - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (*haircut*) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "investment grade". Con riguardo agli *haircut* applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del *first best* (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile). Di seguito si riporta uno schema di sintesi del quadro attuale dei giudizi di merito sull'Italia:

Agenzia	Rating	Data ultimo down/upgrade	Outlook
Moody's	Baa2	7 Settembre 2012	NEG
Standard & Poor's	BBB+	13 Gennaio 2012	NEG
Fitch	BBB+	8 Marzo 2013	NEG
DBRS	A Low	6 Marzo 2013	NEG

indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di assicurare, in tali sedi, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, della dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica, dei riferimenti prudenziali innovati di prossima introduzione.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Funzione di Compliance concorre al compimento del Sistema dei Controlli Interni, in linea alle relative Disposizioni di Vigilanza e al regolamento interno della Funzione, con particolare riguardo a :

- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;

- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio di non conformità con particolare riferimento alle normative rientranti nel perimetro della conformità.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità (Compliance) opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza almeno annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

La Banca ha considerato nella sua componente di **rischio legale**:

- il **rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie**: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/06/12 ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. Tuttavia tali ultimi investimenti rientrano nei limiti stabiliti dalle Disposizioni relativamente alle partecipazioni detenibili in imprese non finanziarie

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

- il **rischio inerente le operazioni con soggetti collegati** (l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), ossia il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni (si rinvia ai documenti pubblicati nel sito www.bancamalatestiana.it).

Il Consiglio di amministrazione ha preso in esame nel corso del 2012 e dei primi mesi del 2013 le novità normative introdotte dalla Banca d'Italia nella Circolare del 27 dicembre 2006, n. 263, relativamente alla nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati.

Tali regolamenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

A seguito dei riscontri effettuati, è emerso che l'esposizione del gruppo connesso al Presidente del Collegio Sindacale al 31/12/2012 è pari circa a 9,70% del Patrimonio di Vigilanza.

Si rappresenta dunque l'esistenza di un caso di superamento del limite prudenziale e il relativo importo che eccede la soglia di Vigilanza dovrà essere ridotto sino al limite del 5% del Patrimonio di Vigilanza entro il 31/12/2017 attraverso la realizzazione di un piano di rientro da definirsi entro il 30/09/2013, come stabilito dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del giorno 27 marzo 2013. I presidi instaurati relativamente alla gestione delle attività di rischio e conflitti d'interesse dei soggetti collegati non concedono ulteriori possibilità di superamento del limite.

Tali rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nel caso di superamento dei limiti prudenziali, a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze, che si sono venute a creare successivamente alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011), nel processo di determinazione del capitale interno complessivo⁴ attuale e prospettico⁵.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders generata, ad esempio, da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa delle funzioni di controllo interno di secondo livello, tra cui la Funzione di Compliance. Il rafforzamento dell'immagine aziendale e la mitigazione del rischio reputazionale è obiettivo perseguito mediante la costante opera di aggiornamento della regolamentazione interna e degli standard di comportamento ad opera delle singole unità organizzative in collaborazione con l'Ufficio Controllo Rischi e Compliance.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, che coincide con l'Ufficio Ispettorato e Antiriciclaggio facente parte dell'Area Controlli, e a nominare il relativo responsabile;

⁴ Si rammenta che le eventuali eccedenze rispetto ai limiti prudenziali inerenti posizioni in essere alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011) che beneficiano del regime transitorio specificato nell'atto di emanazione delle Disposizioni stesse, non partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo sino alla scadenza del periodo transitorio (31 dicembre 2017).

⁵ Nella determinazione del capitale interno complessivo prospettico, la determinazione delle eccedenze considera i rientri attesi sulla base del piano di rientro definito.

L'attività di controllo viene svolta dalla suddetta Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 2008, enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione, con particolare riferimento alla prevenzione dei rischi ex D.Lgs. 231/01.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Malatestiana Credito Cooperativo Società Cooperativa.

La Banca non fa parte di un gruppo bancario.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

INFORMAZIONI SINTETICHE SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE CONTRATTUALI DI CIASCUN ELEMENTO PATRIMONIALE E DEI RELATIVI COMPONENTI

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. Se l’opzione non fosse stata esercitata il patrimonio di vigilanza sarebbe stato più elevato per circa 526 mila euro.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi e ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
LETTERE b c d e

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

	41244	40878
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	9.189	9.095
Sovrapprezzi di emissione	569	551
Riserve	192.125	189.826
Utile del periodo	2.887	3.298
Totale elementi positivi del patrimonio di base	204.770	202.769
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie	46	77
Altre immobilizzazioni immateriali	26	54
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	275	593
Totale elementi negativi del patrimonio di base	347	724
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	204.423	202.045
Deduzioni del patrimonio di Base		
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	204.423	202.045
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	5.308	5.305
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	209.732	207.350
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	209.732	207.350

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la

sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Controllo dei Rischi (Ufficio Controllo Rischi e Compliance) la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Controllo dei Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio di liquidità e rischio di non conformità (limitatamente all'esposizione verso Soggetti Collegati);
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse (supervisory test).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (rischio di non conformità avente natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo⁶.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

⁶ Ai fini della compilazione di tale parte si rammenta che le eventuali eccedenze rispetto ai limiti prudenziali inerenti posizioni in essere alla data di emanazione delle Disposizioni (12 dicembre 2011) che beneficiano del regime transitorio specificato nell'atto di emanazione delle Disposizioni stesse, non partecipano alla determinazione del capitale interno complessivo sino alla scadenza del periodo transitorio (31 dicembre 2017). Nella determinazione del capitale interno complessivo prospettico, la determinazione delle eccedenze considera i rientri attesi sulla base del piano di rientro definito.

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Controllo dei Rischi, con il supporto dell'Ufficio Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Controllo dei Rischi. La Funzione di Controllo dei Rischi, in stretto raccordo con l'Ufficio Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e l'Ufficio Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Controllo dei Rischi provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2013, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività (Migliaia) - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard (Migliaia)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale ricalcolato
Enti territoriali	27	27
Enti senza scopo di lucro	1.667	1.667
Intermediari vigilati	5.012	5.012
Imprese ed altri soggetti	29.607	29.607
Retail	15.827	15.827
Garantite da Ipoteca su Immobili	10.345	10.345
Esposizioni scadute	12.293	12.293
OICR	32	32
Altre esposizioni	4.528	4.528
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	79.336	79.336
di cui Rischio di controparte	414	414

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	Rischio di Credito		Rischio di Controparte		Totale	
	dic-12	dic-11	dic-12	dic-11	dic-12	dic-11
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	8	0	0	0	8
Intermediari vigilati	59.724	16.470	2.930	1.220	62.654	17.690
Enti territoriali	331	261	0	0	331	261
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore	20.825	20.230	11	2	20.836	20.232
Imprese ed altri soggetti	368.381	399.894	1.702	835	370.083	400.729
Esposizioni al dettaglio	197.830	214.105	6	0	197.837	214.105
Esposizioni vs OICR	394	573	0	0	394	573
Esposizioni garantite da immobili	129.312	137.037	0	0	129.312	137.037
Esposizioni scadute	153.527	129.276	134	9	153.660	129.284
Altre esposizioni	56.203	54.247	391	571	56.594	54.818
Totale	986.528	972.101	5.174	2.636	991.702	974.738

LETTERA e

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	77.397
Rischio specifico	18.405
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	95.802

LETTERA f

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	6.216.506

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	85.648.445

LETTERA g

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	19,09
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	19,59

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

DEFINIZIONE DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- i. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
 - **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

METODOLOGIE ADOTTATE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	373.631.850	33.658	0	0	373.665.508	253.472.974
Intermediari vigilati	143.580.756	0	2.925.736	3.859	146.510.351	121.801.830
Enti territoriali	925.138	732.249	0	0	1.657.387	1.776.291
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	18.167.040	2.658.481	10.771	0	20.836.292	21.373.499
Banche multilaterali di sviluppo	40.000	1.600	0	0	41.600	41.600
Imprese ed altri soggetti	329.496.413	38.884.600	1.688.922	13.064	370.082.999	364.783.101
Esposizioni al dettaglio	248.732.788	15.041.165	0	8.514	263.782.467	265.066.121
Esposizioni vs OICR	393.750	0	0	0	393.750	416.598
Esposizioni garantite da immobili	321.937.522	2.515.020	0	0	324.452.542	345.031.994
Esposizioni scadute	118.633.568	5.585.000	89.050	0	124.307.618	125.204.621
Altre esposizioni	67.168.458	1.216.492	0	1.956.893	70.341.843	70.461.195
Totale esposizioni	1.622.707.283	66.668.265	4.714.479	1.982.330	1.696.072.357	1.569.429.824

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.618.188.682	66.566.375	4.711.192	1.982.330	1.691.448.579
ALTRI PAESI EUROPEI	758.463	0	0	0	758.463
RESTO DEL MONDO	3.760.138	101.891	3.287	0	3.865.316
Totale esposizioni	1.622.707.283	66.668.266	4.714.479	1.982.330	1.696.072.358
Totale da segnalazione	1.622.707.283	66.668.265	4.714.479	1.982.330	1.696.072.357

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Post CRM				Totale
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	373.596.684	732.249	0	0	374.328.933
SOCIETA` NON FINANZIARIE	597.582.334	47.623.355	1.038.267	7.881	646.251.837
FAMIGLIE	416.501.725	8.914.732	736.992	1.970.590	428.124.040
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	18.024.066	2.191.318	10.084	0	20.225.468
SOCIETA` FINANZIARIE	172.305.172	91.456	2.925.849	3.859	175.326.336
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	44.697.302	7.115.156	3.287	0	51.815.745
Totale esposizioni	1.622.707.283	66.668.266	4.714.479	1.982.330	1.696.072.358
Totale da segnalazione	1.622.707.283	66.668.265	4.714.479	1.982.330	1.696.072.357

Lettera e

Distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (euro) - Rif. Tab. 1 sez. 3 parte E della Nota Integrativa ('esclusione Passività)

Voci/Scaglioni temporali		A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin ata
A	Attività per cassa	296.190	7.757	9.568	25.815	72.654	77.341	100.199	557.357	430.410	6.875
	A.1 Titoli di Stato	978				1.250	32.174	41.330	252.050	41.000	
	A.2 Altri titoli di debito		2			207	323	707	47.423	3.027	
	A.3 Quote di O.I.C.R.	394									
	A.4 Finanziamenti	294.818	7.755	9.568	25.815	71.197	44.844	58.162	257.884	386.383	6.875
	- Banche	80.498			5	10.375					6.875
	- Clientela	214.320	7.755	9.568	25.810	60.822	44.844	58.162	257.884	386.383	
C	Operazioni "fuori bilancio"		-1.801		328	216	7	860	500	1.250	
	C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-1.801						500	1.250	
	- Posizioni lunghe		49	386					500	1.250	
	- Posizioni corte		1.850	386							
	C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				328	216	7	860			
	- Posizioni lunghe				328	216	7	860			
	- Posizioni corte										
	C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
	- Posizioni lunghe										
	- Posizioni corte										
	C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
	- Posizioni lunghe										
	- Posizioni corte										
	C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Lettera f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di (Rif. della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa):

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													22.509	26.237		6.988	3.397	
A.2 Incagli							24	0					51.422	8.632		12.707	418	
A.3 Esposizioni ristrutturate							7	9					419	121		1.340	2	
A.4 Esposizioni scadute													20.500	964		4.658	9	
A.5 Altre esposizioni	357.893			928			6.801			11.187			595.717		2.260	318.634		648
TOTALE A	357.893			928			6.832	9		11.187			690.567	35.954	2.260	344.327	3.826	648
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													16	181				
B.2 Incagli													11.453	350		163		
B.3 Altre attività deteriorate													176			38		
B.4 Altre esposizioni	1.843			3.184			183						96.436			17.990		
TOTALE B	1.843			3.184			183						108.081	531		18.191		
TOTALE A+B 31-12-2012	359.736			4.112			7.015	9		11.187			798.648	36.485	2.260	362.518	3.826	648
TOTALE A+B 31-12-2011	107.070			2.233			365	6					872.124	24.813	3.784	368.207	3.475	1.349

Informativa relativa alla "settorizzazione" delle "Imprese non finanziarie" con riferimento alle sole esposizioni per cassa.

	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri Finanziamenti		Totale	
	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche
A. Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	214.339	302.513	2.356.547	3.197	-	-	258.802	788	27.970.111	62.282	30.799.799	368.779
B. Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere									514.163		514.163	-
C. Attività Manifatturiere	5.459.113	6.360.776	3.645.898	356.171	28.117	119.837	62.523	280	85.127.661	344.433	94.323.311	7.181.498
D. Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata									49.590		49.590	-
E. Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento									5.419.036		5.419.036	-
F. Costruzioni	8.752.736	9.687.696	16.047.159	5.348.948	391.159	1.120	5.407.284	136.637	121.878.132	570.751	152.476.470	15.745.151
G. Commercio All'Ingrosso e Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli e Motocicli	2.069.609	4.552.154	3.950.893	210.855			1.066.368	2.585	80.633.442	271.289	87.720.312	5.036.883
H. Trasporto e Magazzinaggio	256.568	200.402	122.866	136.773			132.221	393	11.390.454	57.903	11.902.109	395.470
I. Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	1.791.104	1.094.942	5.206.220	114.963			3.782.262	13.382	76.239.017	348.010	87.018.603	1.571.297
J. Servizi Di Informazione e Comunicazione	61.843	36.035							4.694.097	10.568	4.755.940	46.603
K. Attività Finanziarie e Assicurative									1.371.062	12.394	1.371.062	12.394
L. Attività Immobiliari	3.292.786	3.042.824	17.385.906	2.239.734			9.142.069	808.546	137.634.060	258.176	167.454.822	6.349.280

	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri Finanziamenti		Totale	
	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche	Esposizione Netta	Rettifiche
M. Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	185.577	41.885	2.191.093	148.124			247.457		15.291.478	190.983	17.915.606	380.992
N. Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	172.660	334.718	294.730	16.588			384.396	1.371	10.426.965	81.374	11.278.750	434.050
O. Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria											-	-
P. Istruzione									81.462		81.462	-
Q. Sanità e Assistenza Sociale									4.236.983	11.862	4.236.983	11.862
R. Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento	113.146	79.278	151.983	39.320			16.560	119	7.039.754	30.948	7.321.443	149.665
S. Altre Attività Di Servizi	10.960	41.924	68.396	16.992					3.764.537	6.307	3.843.892	65.223
T. Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze									132		132	-
U. Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali***	128.249	461.643							1.954.386	2.727	2.082.635	464.370

N.B. al punto U (organizzazioni ed organismi extraterritoriali) sono state imputate le esposiz.verso tutti i soggetti il cui codice sottogruppo è "Resto del mondo" (codici sottogruppo: 757,758,759,768,769,772)

Lettera g

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Rif. tabelle B.2 (clientela) e B.3 (banche) previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
	A.1 Sofferenze	29.368	29.172	128	462						
	A.2 Incagli	64.123	9.043	30	0		7				
	A.3 Esposizioni ristrutturate	1.767	132								
	A.4 Esposizioni scadute	25.158	973								
	A.5 Altre esposizioni	1.286.815	2.900	3.978	7	367	0			0	
	TOTALE	1.407.231	42.220	4.136	469	367	7				
B.	Esposizioni "fuori bilancio"										
	B.1 Sofferenze"	16	181								
	B.2 Incagli	11.615	350								
	B.3 Altre attività deteriorate	213									
	B.4 Altre esposizioni	119.214		437							
	TOTALE	131.058	531	437							
	TOTALE 31-12-2012	1.538.289	42.751	4.573	469	367	7				
	TOTALE 31-12-2011	1.344.671	32.876	4.982	549	159	2			185	1

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Rif. tabelle B.2 (clientela) e B.3 (banche) previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa										
	A.1 Sofferenze										
	A.2 Incagli										
	A.3 Esposizioni ristrutturate										
	A.4 Esposizioni scadute										
	A.5 Altre esposizioni	139.814				461					
	TOTALE	139.814				461					
B.	Esposizioni "fuori bilancio"										
	B.1 Sofferenze										
	B.2 Incagli										
	B.3 Altre attività deteriorate										
	B.4 Altre esposizioni	9.582									
	TOTALE	9.582									
	TOTALE 31-12-2012	149.396				461					
	TOTALE 31-12-2011	62.474									

Lettera h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte di esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Rif. tabella A.1.5 (banca) e A.1.8 (clientela) previste per la parte E della Nota Integrativa

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	21.156	6.649	17	113
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	153	1		
B.	Variazioni in aumento	16.733	6.044	129	955
	B.1 rettifiche di valore	14.979	6.005	23	955
	B.1bis - perdite da cessione				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.732	39	106	
	B.3 altre variazioni in aumento	22	0		0
C.	Variazioni in diminuzione	8.256	3.643	14	95
	C.1 riprese di valore da valutazione	3.501	1.381	12	45
	C.2 riprese di valore da incasso	118	424	0	13
	C.2bis - utili da cessione				
	C.3 cancellazioni	4.637			
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.838	2	37
	C.5 altre variazioni in diminuzione		0		
D.	Rettifiche complessive finali	29.633	9.050	132	973
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	248	0		0

Non si rilevano esposizioni deteriorate verso banche, conseguentemente non sono state operate rettifiche di valore.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO E DELLE AGENZIE PER IL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESCELTE, NONCHÉ LE RAGIONI DI EVENTUALI MODIFICHE

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata.

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato

l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da **intermediari vigilati** italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.⁷

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁸
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	ECAI Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	ECAI Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	ECAI	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	ECAI	Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	ECAI	

LA DESCRIZIONE DEL PROCESSO IMPIEGATO PER ESTENDERE LE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ COMPARABILI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁷ Qualora siano state scelte più di un'ECAI, si rammenta che:

- se per una stessa posizione esistono due valutazioni di merito di credito di **due ECAI prescelte** alle quali corrispondono fattori di ponderazione differenti, si applica **il più alto**
- se per una stessa posizione esistono valutazioni di merito di credito di più di due ECAI, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi si applica il più alto dei due.

⁸ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
LETTERA b

Portafogli di vigilanza	Post CRM	
	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	373.665.508	
Intermediari vigilati	146.510.351	
Enti territoriali	1.657.387	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20.836.292	
Banche multilaterali di sviluppo	41.600	
Imprese ed altri soggetti	370.082.999	
Esposizioni al dettaglio	263.782.467	
Esposizioni vs OICR	393.750	
Esposizioni garantite da immobili	324.452.542	
Esposizioni scadute	124.307.618	
Altre esposizioni	70.341.843	
Totale esposizioni	1.696.072.357	0

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Dettaglio Clienti
Rischio di Credito -

Fattore di Ponderazione	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	Altro	TOTALI
Portafogli di Vigilanza	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	373.666	0	0	0	0	0	0	0	0	373.666
Enti territoriali	0	1.657	0	0	0	0	0	0	0	1.657
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	20.836	0	0	20.836
BMS	42	0	0	0	0	0	0	0	0	42
Intermediari vigilati	6.877	96.224	0	0	0	0	43.409	0	0	146.510
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	370.083	0	0	370.083
Retail	0	0	0	0	0	263.782	0	0	0	263.782
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	219.428	105.024	0	0	0	0	0	324.453
Esposizioni scadute	0	0	0	1.944	0	0	61.715	60.649	0	124.308
OICR	0	0	0	0	0	0	394	0	0	394
Altre esposizioni	12.075	2.090	0	0	0	0	56.176	0	0	70.342
Totale esposizioni	392.659	99.972	219.428	106.968	0	263.782	552.613	60.649	0	1.696.072

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E “FUORI BILANCIO”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture incaricate dell'istruttoria;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con particolare riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ecc...);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Le società esterne cui la Banca si affida per la valutazione degli immobili aderiscono alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stime a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene con periodicità semestrale attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁹

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

⁹ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.119	0	0
Intermediari vigilati	0	1.146	0
Banche multilaterali di sviluppo	43	0	0
Altre esposizioni	12.205	0	0
Totale approccio standard	13.367	1.146	0

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

SISTEMI DI GESTIONE E MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte può verificarsi per le seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- emissioni di prestiti obbligazionari;
- investimenti a titolo dell'attivo;
- operazioni impiego verso clientela.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli dello Stato. In caso di titoli dello Stato, la bassa rischiosità delle operazioni è legata alla natura dei soggetti emittenti.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
LETTERA b punti i - vii

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
 ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuta a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)
 iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
 iv. le garanzie reali detenute
 v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato
 vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
 vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	3.853		3.853	-	3.853	4.714	
Totale SFT	1.971		1.971	1.958		1.971	
Totale LST	4		4	-		12	

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity/altri contratti
OTC	3.853				
FST					1.971
LST		4			

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera esclusivamente come *originator* (cedente).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DALLA BANCA

INFORMAZIONI GENERALI

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
CF7	50.642.481	15/12/2006
CF10	83.085.847	23/04/2012

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e di auto - cartolarizzazione; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

OBIETTIVI DELLA BANCA RELATIVAMENTE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE E AUTOCARTOLARIZZAZIONE E RUOLI SVOLTI NEL PROCESSO

L'attività di cartolarizzazione ha avuto per oggetto esclusivamente crediti performing costituiti da mutui ipotecari; i principali obiettivi perseguiti dalla Banca con l'operazione riguardano l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto ed il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso a uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;

- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 477,940 milioni di euro di cui 50,642 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (*arrangers*) sono stati Société Générale ed Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investor's Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Credico Finance 7 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazione	Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
	1 class A	Senior	AAA	451.650.000	31/03/2039

CF7	1 class B	Mezzanine	A	16.700.000	31/03/2039
	16 class C	Junior	Unrated	9.589.745	31/03/2039

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

L'operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'operazione di auto-cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

L'operazione, denominata Credico Finance 10, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica *tranche* da parte della società veicolo Credico Finance 10 srl, per un importo complessivo pari a 1.333.200.000 euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 5,25% di tali passività, pari a euro 70.000.000 per titoli senior (titolo a tasso variabile con cedola indicizzata al tasso euribor 3 mesi + spread 30 bp) e ad euro 13.086.000 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha poi conferito il titolo senior (€ 70 mln) a garanzia della linea di credito "Apertura di credito assistita da garanzia – Conto Pool" concessa da Iccrea Banca per poter accendere, all'occorrenza, finanziamenti a costi contenuti.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (*Ufficio Amministrazioni Fidi e Garanzie, Ufficio Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, Ufficio Tesoreria e ALM, Ufficio Logistica, Ufficio Sistemi Informatici, Ufficio Gestione Credito Anomalo, Ufficio Contenzioso, Area Controlli e Filiali*) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le

controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

NATURA DEI RISCHI, TRA CUI IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INERENTI ALLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E DESCRIZIONE DELLE POLITICHE DI COPERTURA

Con riguardo all'operazione di cartolarizzazione tradizionale, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m), la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in Euribor 3m, rendimento che percepisce attraverso il titolo Junior.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui a una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare titoli senior e mezzanine secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per l'operazione di cartolarizzazione, tale linea di liquidità è stata concessa per un importo massimo di 2.065.140 euro, mentre per l'auto-cartolarizzazione è pari al 4,93% del valore nominale dei titoli emessi, ovvero pari a Euro 4.100.000,00.

I cedenti, relativamente all'operazione di cartolarizzazione CF7, hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (**nello specifico Banca Malatestiana ha messo a disposizione nominali 2.295.000,00 € CCT 01/11/2012**) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione; il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* a più riprese del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla società veicolo, ha sostituito in tale periodo il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della Banca per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

Nelle payment date successive gli importi disponibili per il rimborso della Linea di Liquidità sono stati versati dalla Società Veicolo sul Conto Riserva di Liquidità ad integrazione del versamento eseguito dalla banca.

La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Eonia – 20 bp (floor zero)

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità), corrispondente al 31 dicembre 2012 a 2,795 milioni di euro.

Con riferimento alle auto-cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un **downgrading** del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent* (Deutsche Bank) presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> (per le operazioni *Credico Finance*), i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency*, *default*, etc.

METODI ADOTTATI PER IL CALCOLO DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

In particolare, l'operazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il

cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

TIPOLOGIE DI SOCIETÀ VEICOLO CHE LA BANCA, IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE ESPOSIZIONI DI TERZI

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi

ELENCO DEI SOGGETTI CHE LA BANCA ISTITUISCE E GESTISCE E CHE INVESTONO IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITÀ CHE LA BANCA HA ORIGINATO O IN SOCIETÀ VEICOLO DI CARTOLARIZZAZIONI DI CUI LA BANCA È PROMOTRICE

La fattispecie non ricorre.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition degli attivi ceduti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla

società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI TERZI

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

SPIEGAZIONE DEI CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI DI UNA QUALSIASI DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI CUI ALLE LETTERE DA F) A H) INTERCORSI NELL'ULTIMO PERIODO DI RIFERIMENTO

Nel corso del 2012 la Banca ha partecipato a un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/99, denominata Credico Finance 10, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 29 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.438.968 euro di cui 83.085.847 euro relativi alla Banca

L'operazione è stata finalizzata alla costituzione di titoli da utilizzare per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema (c.d. Repo BCE).

Soggetto organizzatore (arrangers) è stato Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 10 Srl nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b) acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizioni da parte dei singoli originator di tutte le "notes" Senior e Junior emesse.

L'operazione non ha generato ricavi/perdite di cessione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA D

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.

Rif. Tabella C.1.7 Sezione 1 parte E della Nota Integrativa

	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Senior		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Mezzanine		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Società veicolo										
CREDICO FINANCE 7	1.270	20.557	378	3.151	0	66,61	0	0	0	0

LETTERA E

Per le esposizioni cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:

- i) dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute;
- ii) delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo.

Punto i

	Cartolarizzazio ni tradizionali	Cartolarizzazio ni sintetiche	Totale	Di cui esposizione deteriorate*	Perdite di periodo**
Crediti non performing					
Mutui Ipotecari	21.827		21.827	1.270	
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
â€}					
Totale	21.827		21.827	1.270	

Punto ii

	Cartolarizzazio ni tradizionali	Cartolarizzazio ni sintetiche	Totale
Crediti non performing			
Mutui Ipotecari			
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi			
Altri crediti performing			
â€}			
Totale			

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

METODO ADOTTATO PER IL CALCOLO DEI REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Partecipazioni” e tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”¹⁰.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate e/o collegate per finalità strategiche, istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio - strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E DELLE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la

¹⁰ Solo nel caso in cui, titoli di capitale classificati ai fini di bilancio tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” siano invece ri-classificati nel “Portafoglio banking book” ai fini di vigilanza.

negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell’elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l’elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value"

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

- i) esposizioni negoziate sul mercato;
- ii) esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;
- iii) altre esposizioni.

Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS): composizione merceologica

Rif. Tabella 4.1 Sezione 4 parte B della Nota Integrativa.

Voci/Valori		Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
		Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1.	Titoli di debito	386.355	10.871	11.187	104.939	10.276	9.463
	1.1 Titoli strutturati						
	1.2 Altri titoli di debito	386.355	10.871	11.187	104.939	10.276	9.463
2.	Titoli di capitale			20.452			20.452
	2.1 Valutati al fair value						
	2.2 Valutati al costo			20.452			20.452
3.	Quote di O.I.C.R.	394			573		
4.	Finanziamenti						
	Totale	386.749	10.871	31.639	105.512	10.276	29.915

LETTERA D

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione.

Rif. Tabella 6.1 Sezione 6 parte C della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.146		4.146	248	(9)	239
3.1 Titoli di debito	4.146	0	4.146	248	(9)	239
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.146		4.146	248	(9)	239

LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Rif. Tabella B.2 Sezione 1 parte F della Nota Integrativa.

Attività/Valori		Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	2.229	(1.373)	2	(6.131)
2.	Titoli di capitale				
3.	Quote O.I.C.R.		(177)		(72)
4.	Finanziamenti				
	Totale	2.229	(1.550)	2	(6.203)

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso, si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

FREQUENZA DI MISURAZIONE DI QUESTA TIPOLOGIA DI RISCHIO

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Tasso di Interesse – Esposizione netta Pond. Euro.

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'â€™aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) â€™ ripartito per principali valute â€™ nell'â€™ipotesi di uno shock dei tassi verso l'â€™alto o verso il basso

Fascia temporale	Fattore Ponderazione	Attività	Passività	Posizione Netta	Esposizione Ponderata
Vista/Revoca	0,00%	482.899,48	-267.049,77	215.849,71	0,00
Fino a 1 mese	-0,08%	505.396,88	-353.592,11	151.804,77	-121,44
Da 1 mese a 3 mesi	-0,32%	170.338,48	-102.988,96	67.349,52	-215,52
Da 3 mesi a 6 mesi	-0,72%	277.598,13	-73.262,32	204.335,81	-1.471,22
Da 6 mesi a 1 anno	-1,43%	24.794,13	-92.665,70	-67.871,57	969,21
Da 1 anno a 2 anni	-2,77%	98.743,99	-253.279,05	-154.535,06	4.277,53
Da 2 anni a 3 anni	-4,50%	29.237,82	-263.854,62	-234.616,80	10.557,76
Da 3 anni a 4 anni	-6,14%	39.420,22	-83.142,60	-43.722,38	2.684,55
Da 4 anni a 5 anni	-7,71%	11.669,42	-70.401,63	-58.732,21	4.527,08
Da 5 anni a 7 anni	-10,16%	11.894,56	-135,62	11.758,94	-1.194,71
Da 7 anni a 10 anni	-13,26%	13.736,47	-106,11	13.630,37	-1.807,39
Da 10 anni a 15 anni	-17,84%	39.143,86	-198,62	38.945,24	-6.947,83
Da 15 anni a 20 anni	-22,43%	3.264,24	-21,38	3.242,86	-727,31
Oltre 20 anni	-26,03%	7.075,25	0,00	7.075,25	-1.841,55
TOTALE		1.715.212,93	-1.560.698,49	154.514,44	8.689,16
Indice di Rischio (limite 20%)	4,14%				

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi¹¹:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale *"le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta"*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

¹¹ L'elencazione dei principi è meramente esemplificativa e dovrà essere personalizzata da ciascuna BCC-CR.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti ¹²:

1. i componenti il Comitato Esecutivo¹³

¹² Per agevolare le banche nella selezione dei *risk takers* la normativa ha introdotto la possibilità di escludere dal processo di autovalutazione il personale la cui remunerazione totale lorda è inferiore ai 200.000 euro l'anno e la cui remunerazione variabile è inferiore al 20% (de *minimis exemption*) Tale facoltà non riguarda i *risk takers* che la normativa già individua in modo oggettivo in relazione alla loro funzione (direttore generale e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché quanti riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno) ma solo la categoria residuale di *risk takers* sulla quale è chiesto alla banca di condurre una specifica autovalutazione Questa previsione non obbliga le banche a considerare *risk takers* i soggetti che non rientrano nell'esenzione ma solo a condurre su tali soggetti il processo di autovalutazione. La norma consente, di converso, di escludere dal processo di autovalutazione il personale (diverso da quello precedentemente nominato) che non rispecchia nessuna delle due citate condizioni.

¹³ Ai sensi delle disposizioni di vigilanza del 4 marzo 2008, si definisce componente non esecutivo chi non sia membro del Comitato Esecutivo, non destinatario di deleghe e non svolga, neppure di fatto, funzioni attinenti la gestione dell'impresa. Tale definizione consente di individuare a *contrario* i componenti esecutivi. La definizione del punto i) del par. 3.2 delle Disposizioni, nel riferirsi ad amministratori con incarichi esecutivi parrebbe fare

2. il Direttore Generale
 3. il Vice Direttore Generale¹⁴
 4. il responsabile dell'Area Controlli
 5. Il responsabile delle Risorse umane¹⁵
 6. I responsabili di Area, cioè delle principali unità organizzative di cui si compone la struttura della Banca.
- Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

AMMINISTRATORI

Gli Amministratori

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea / un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea / un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

riferimento ad amministratori muniti di deleghe individuali laddove i componenti il CE sono invece destinatari di una delega collegiale. Tuttavia, nell'esperienza delle BCC-CR, si ritiene comunque prudenziale e corretto inserire i componenti dell'organo nella definizione di *Risk Takers*.

¹⁴ Ai sensi dei punti *ii*), *iv*) e *v*) del paragrafo 3.2 delle Disposizioni si ritiene che il Vice Direttore Generale come individuato dai riferimenti del contratto collettivo nazionale (partecipa quotidianamente alla direzione aziendale mediante ripartizione di compiti direttivi sulla base di apposite deliberazioni del Consiglio di Amministrazione) e di statuto (art. 46) rientri nella definizione di personale più rilevante.

¹⁵ Le disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione includono le Risorse umane nell'ambito delle funzioni di controllo interno. Tale inclusione rileva con esclusivo riguardo alle disposizioni citate. Nell'ambito degli esiti alla consultazione Banca d'Italia ha chiarito che laddove, tipicamente in una banca di piccole dimensioni, il capo del personale venga identificato con una figura (generalmente il Direttore) che ha importanti responsabilità di *business* e poteri solo limitati in materia di gestione delle risorse umane, la banca in applicazione del principio di proporzionalità definisce lo schema retributivo più opportuno tenendo conto, più che della forma, della sostanza e della prevalenza dell'attività svolta dalla figura aziendale in questione.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

SINDACI

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea / un compenso determinato sulla base delle relative tariffe professionali¹⁶, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

PERSONALE DIPENDENTE

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
 - o stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
 - o stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo

¹⁶ A riguardo si rammenta come con la Legge 27 del 24 marzo 2012 sono state abrogate le tariffe professionali che rimangono pertanto applicabili solo con riguardo ai mandati conferiti in precedenza.

– Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 18 dicembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna;

- la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - o premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
 - o sistema incentivante;
 - o erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda pari a 30 % per tutti i dipendenti.

- o Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
 - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
 - c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

- i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;
- l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (compliance, internal auditing, risk controlling, risorse umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale

delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

- Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
 - coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte della fattispecie sopra richiamata dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a cinque mensilità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il

collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

MODALITÀ ATTRAVERSO LE QUALI È ASSICURATO IL COLLEGAMENTO TRA LA REMUNERAZIONE E I RISULTATI

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per i Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici ai quali è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività e stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. La misura del Premio Annuale Dirigenti viene determinata in relazione all'importo del Premio di Risultato erogato al Quadro Direttivo di 2^a livello secondo una scala parametrica. Viene inoltre effettuata una differenziazione sulla base della dimensione della Bcc, valutando i Fondi Intermediati Totali (FIT) a fine esercizio e utilizzando la media aritmetica del FIT si

suddividono le Bcc in “maggiori” e “medio-piccole”, a seconda del loro posizionamento al di sotto o al di sopra di detta media.

Il premio viene incrementato di una ulteriore quota percentuale calcolata sul RLG di fine esercizio, considerando lo scostamento del Risultato Lordo di Gestione (RLG) dell’anno sulla media dei due anni precedenti e, dopo aver valutato se il risultato è positivo o negativo, si utilizzano le seguenti percentuali:

Dimensione Bcc Maggiori	Dirigente	Dirigente Vice Direttore	Dirigente Direttore
Se variazione % positiva	0.06	0.1	0.3
Se variazione % negativa	0.04	0.06	0.2

Il Risultato Lordo di gestione (RLG) è calcolato secondo le indicazioni dell’accordo sulla Disciplina del Premio di Risultato del 30/11/2001, con sommatoria delle voci di bilancio da 10 a 80, oltre alla voce 10, computando la voce 60 al netto da svalutazioni e rivalutazioni.

Una volta effettuate le predette operazioni si perviene alla determinazione del PAD spettante a ciascun esponente che ricopra i suddetti ruoli, per ciascuna BCC, in relazione alla “produttività” espressa dalla medesima e con riferimento alla figura del QD2L.

Il relativo importo per il 2012 è risultato pari ad una percentuale dello 0,00% della retribuzione lorda fissa della categoria professionale dei dirigenti;

- **Premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali**, previsto dall’art. 48 del relativo CCNL del 21 dicembre 2007, nonché dal contratto di secondo livello stipulato il 18 dicembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia Romagna. L’ammontare del “Premio di risultato” non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia Romagna sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale;
- **Sistema incentivante**. La Banca ha definito, ai sensi dell’art. 50 CCNL, un sistema incentivante i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli adottati per l’istituto contrattuale di cui ai precedenti alinea). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di sviluppo e miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché alla promozione dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Il sistema incentivante è uniformato ai seguenti principi: la valutazione delle performance realizzate viene effettuata sulla base di indicatori annuali, in termini di:

- superamento del M.O.L. (Margine Operativo Lordo) di budget, corretto con l'esclusione delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti e del risultato netto delle attività di negoziazione - volumi di raccolta diretta e di impieghi vivi per cassa
- indici di redditività determinati dalla forbice tassi clientela
- rischio, in base al punteggio di anomalie di rischio filiale e al margine di contribuzione corretto per il rischio
- prodotti collocati.

Nel rispetto dei principi di prudenza e conservazione del capitale richiamati dalla Banca d'Italia, i suddetti premi saranno erogati solo al verificarsi delle seguenti condizioni:

- Ottenimento del risultato dell'incremento dell'utile lordo 2012 (voce 250 di Conto Economico) rispetto all'utile lordo 2011 (variazione positiva);
- finanziamento del premio e dei relativi contributi da parte di tale incremento di utile lordo.

Il sistema incentivante per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti è informato ai seguenti principi: la valutazione delle performance realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

In nessun caso il sistema incentivante della Banca può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20 % della retribuzione lorda complessiva.

Al personale inquadrato nelle funzioni di controllo interno non si applica il sistema incentivante.

Per il 2012 non sono stati raggiunti gli obiettivi del predetto sistema incentivante, pertanto, non v'è stata erogazione di premi né a beneficio della categoria professionale dei dirigenti, né a beneficio delle categorie dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali, con l'eccezione di una somma di denaro riconosciuta alle Filiali che hanno raggiunto il punteggio di budget loro assegnato.

Il relativo importo per il 2012 è risultato pari ad una percentuale del 2,50% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali cui è stato riconosciuto detto premio.

- o **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Tali fattispecie, eventuali, consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di casuali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure e/o al collocamento di prodotti/servizi). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, ecc.

Nel corso dell'esercizio 2012 non vi sono state erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Con particolare riferimento ai responsabili e al personale addetto delle funzioni di controllo interno, oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, nelle more della definizione di parametri oggettivi e misurabili che possano costituire strumenti e meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale, svincolati dalle aree delle impresa soggette al loro controllo e non direttamente collegati a risultati economici aziendali, sono stati applicati per quanto riguarda la parte variabile della retribuzione gli stessi criteri applicati ai quadri direttivi e alle aree professionali, con esclusione del sistema incentivante. D'altra parte, i compensi fissi del personale addetto alle funzioni di controllo si ritengono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connessi al ruolo, e tali da non condizionarne i requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza.

In particolare, la parte variabile della retribuzione dei componenti delle funzioni di controllo nel 2012 è risultata complessivamente pari a circa il 7,17% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali inquadrati all'interno delle funzioni di controllo.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Particolare attenzione è stata prestata alla fissazione dei compensi riconosciuti ai promotori finanziari, improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, improntati non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina.

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione (laddove differiti riportare nel seguito la distinzione tra parti accordate e parti differite).

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cosiddetti "high earners" (ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale) si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

RAGIONI SOTTOSTANTI LE SCELTE DEI SISTEMI DI REMUNERAZIONE VARIABILE E DI OGNI ALTRA PRESTAZIONE NON MONETARIA E I PRINCIPALI PARAMETRI UTILIZZATI.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

LETTERA B

Sistemi e prassi di remunerazione incentivante - valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2012.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori con incarichi esecutivi	5	€ 212.567	100,00		
Altri amministratori	6	€ 81.500	100,00		
Sindaci	3	€ 110.412	100,00		
Alti dirigenti	2	€ 318.828	100,00	€ 0,00	0,00
Personale rilevante (Responsabili di Area e Responsabili funzioni di controllo)	9	€ 591.385	94,09	€ 37.123	5,91
Personale delle funzioni di controllo	6	€ 232.695	93,31	€ 16.677	6,69
Altri dipendenti (nè dirigenti, nè personale rilevante, nè personale di funzioni di controllo)	237	€ 9.126.362	92,80	€ 708.513	7,20